

# «Sulla stretta dei tassi il nuovo corso sfiderà l'indipendenza della Fed»



**Janet Yellen**  
Toccherà a  
Trump indicare  
il nuovo chair  
board della Fed

## Intervista

L'economista Vito Tanzi:  
«L'Italia non ha nulla da temere  
non è ritenuto partner centrale»

**Francesco Pacifico**

«In questi casi io penso sempre al film "Generale della Rovere", con il truffatore De Sica che una volta in carcere si tramuta nell'orgoglioso militare: quando si assume una nuova posizione si cambia anche comportamento. Non so come sarà Trump come presidente degli Stati Uniti, ma credo che, pur seguendo la sua indole, molte delle dichiarazioni degli ultimi mesi spariranno». Vito Tanzi vive in America dal 1956. Si è laureato ad Harvard, ha insegnato alla George Washington e ha scalato tutti i gradi del Fondo monetario internazionale fino a diventare direttore del dipartimento di finanza pubblica. Ma è stato anche sottosegretario all'Economia nel secondo governo Berlusconi. A lui il Mattino ha chiesto che cosa rischia l'Italia nel nuovo quadro internazionale. E la risposta è soltanto in parte tranquillizzante: «Nulla, non è un Paese centrale nell'ottica americana».

**Perché dice nulla?**

«Nulla se il quadro macroeconomico americano non peggiora. Ma allora gli effetti non toccherebbero soltanto l'Italia».

**L'interscambio tra noi e l'America è 50 miliardi.**

«Dal punto di vista economico l'Italia, per gli Usa, non è un Paese eccessivamente importante. Gli americani amano il nostro cibo, venire in vacanza in Italia, una parte di loro è di origine italiana. Non vedo grandi ostacoli per quello che importano da noi. Ma quando si parla di politica e di Europa, si guarda alla Germania, alla Francia o alla Gran Bretagna».

**Non aiuta il fatto che Renzi sia stato l'ultimo leader straniero a vedere Obama?**

«La nuova amministrazione non vedrà di buon occhio quella visita. Ma si sa, la gente dopo un po' dimentica tutto».

**Con Trump il Ttip è morto?**

«Anche personaggi di sinistra come Hillary Clinton e Joseph Stiglitz hanno criticato l'accordo di partenariato transatlantico. Più in generale c'è in America chi stigmatizza il Wto, perché dice di proteggere il libero commercio, ma poi guarda più alla difesa degli investimenti: negli ultimi accordi del Trans-Pacific Partnership (Tpp) in Asia, per esempio, c'è stato più spazio per la tutela della proprietà intellettuale che sulle quote di importazione».

**Il nuovo corso vuole bloccare l'aumento dei tassi.**

«Tecnicamente o politicamente la Fed è indipendente dalla Casa Bianca. Certo ci sono le pressioni del presidente, ma qui ci sono ampi settori della società che criticano la politica monetaria accomodante perché le imprese, che si fanno prestare soldi dalla Federal Reserve a condizioni di favore, non li usano per fare

investimenti ma per ricomprare i titoli delle loro aziende. E con i buy back crescono sia la capitalizzazione delle loro industrie sia gli stipendi legati a queste performance».

**Trump però nominerà il successore della Yellen?**

«Non so cosa succederà al dollaro, ma in Europa credete che in America il presidente abbia un peso nell'economia maggiore a quello che si crede».

**Trump ha telefonato a Theresa May e non ad Angela Merkel.**

«Anche noi in America, e non soltanto in relazione all'Europa, ci chiediamo come la pensa e che cosa vuole visti i pochi contatti che ha. Pure qui ha rapporti soltanto con alcuni settori della società americana. Per esempio è meno popolare di quanto si possa pensare tra la gente di business».

**Trump sarà un alleato di Renzi contro le politiche di rigore nella Ue?**

«Io sono un fondamentalista della politica fiscale. Non sono mai stato convinto che più si spende più si cresce. Lo stesso vale in America. Trump ha promesso di tagliare le tasse del 35 per cento, ma se aggiungiamo anche quelli dei singoli Stati ha un debito pubblico superiore al 110 per cento, quasi come quello italiano».

**In Italia Trump appare un clone di Berlusconi.**

«Con Berlusconi ha avuto relazioni molto cortesi. L'ho trovato una persona intelligente. Ricordo suoi interventi molto precisi. Da Trump non ricordo argomentazioni approfondite. Lo trovo, diciamo, meno raffinato di Berlusconi, ma visto il successo che ha avuto negli affari, deve essere più scaltro di quanto appare. Io comunque, tra i due, voterei per Silvio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

